

«VE L'HO DETTO E NON CREDETE»

La preghiera che sostiene la fede (Gv 10,22-39)

1. CONTESTO REMOTO

- il quarto Vangelo come una “catechesi festiva”
 - tre Pasque «dei Giudei» (2,13; 6,4; 11,55)
 - tre altre feste «dei Giudei» (5,1; 7,2; 10,22)
- la convergenza delle sei feste «dei Giudei» nella Pasqua di Gesù
 - si compie definitivamente alla fine nel “Vangelo della gloria” (13–21)
 - è anticipata all’inizio del “Vangelo dei segni” (2–12)
 - si va compiendo progressivamente mediante segni e discorsi di rivelazione
- nei solchi del cammino già percorso
 - la preghiera che guarisce → il fariseo e il pubblicano al tempio
 - la preghiera che si apre al dono → la purificazione del tempio [1ª Pasqua]
 - la preghiera che si fa compassione → la guarigione dello storpio [festa generica]
 - la preghiera che si fa condivisione → la moltiplicazione di pani [2ª Pasqua]
 - la preghiera che rinfranca il cuore → l’acqua viva [festa delle Capanne]
- alla fine della seconda sezione dei segni e dei discorsi di rivelazione [5-10]
 - guarigione del paralitico - controversia sul sabato e inizio della crisi [5]
 - moltiplicazione dei pani - discorso sul Pane di vita e crisi dei discepoli [6]
 - incredulità dei fratelli di Gesù - partecipazione alla festa delle Capanne [7,1-13]
 - vicenda dell’adultera - Gesù luce del mondo e inviato dal Padre [8]
 - guarigione del cieco nato - discussione sull’incurabilità della cecità [9]
 - discorso sul buon pastore - appello all’intimità con lui [10]

2. CONTESTO PROSSIMO

- la festa della Dedicazione o delle Luci
 - istituita nel II secolo a.C. (dunque non di origine mosaica come la Pasqua, la Pentecoste e la festa delle Capanne), celebrava la riconsacrazione del Tempio da parte di Giuda Maccabeo dopo la profanazione avvenuta sotto Antioco IV Epifane
 - si celebrava a dicembre per otto giorni ed era chiamata anche festa delle Luci perché prevedeva l’accensione di lampade in segno di festa e gratitudine per il culto ripristinato
- subito dopo il discorso sul buon pastore [10,1-21]
 - Gesù porta delle pecore in contrapposizione a ladri e briganti
→ permette alle sue pecore di entrare e uscire dal recinto e trovare pascolo
 - Gesù buon pastore in contrapposizione al mercenario
→ dà la vita per le sue pecore impedisce che siano disperse
→ ha altre pecore in altri recinti e ne fa «un solo gregge, un solo pastore»

- la preparazione della terza e ultima sezione [11-12]
 - morte e risurrezione di Lazzaro - decisione di uccidere Gesù [11]
 - unzione di Betania - ingresso a Gerusalemme - conclusione su miracoli e dottrina [12]

3. FOCUS

- l'interrogatorio sull'identità di Gesù e il "processo" a suo carico
 - in prospettiva storica:
quattro visite al Tempio e altrettante contese
fino alla formulazione della condanna per bestemmia
 - in chiave simbolica:
il contrasto luce-tenebre, fin dal prologo
 - rispetto agli altri Vangeli:
Gv non riporta l'interrogatorio davanti al sinedrio
perché tutto il quarto Vangelo è un "processo" a Gesù
 - in riferimento all'uomo:
in fondo è un "processo" contro se stessi,
in cui il dramma del Dio rifiutato coincide con quello dell'uomo che lo rifiuta,
rinunciando alla sua figliolanza
 - in rapporto alla salvezza:
siamo salvati nonostante la nostra autocondanna in forza della morte di Gesù,
il quale ci dà la sua vita perché noi possiamo averla nel suo nome
- il ribaltamento dell'interrogatorio e del processo
 - «era inverno»: una condizione del cuore al di là dell'indicazione temporale
 - l'ultimo scontro al culmine di un'ostilità, un'incredulità e un rifiuto sempre crescenti
 - dall'inchiesta sull'identità di Gesù a quella sulla nostra
- dal condizionamento delle nostre attese all'accoglienza della novità di Dio
 - la vera identità "scandalosa" di Gesù:
 - il Signore che si fa servo
 - il Pastore che diventa agnello sacrificale
 - il Salvatore che dà la vita
 - gli equivoci del quarto Vangelo come il "segreto messianico" dei Vangeli sinottici
 - la presunta bestemmia come verità sconvolgente
→ siamo figli di Dio, come preannunciato all'inizio (Gv 1,12-13)
 - la condanna a morte come fonte di vita
→ l'amore fino alla fine, come espresso alla fine (Gv 13,1)